

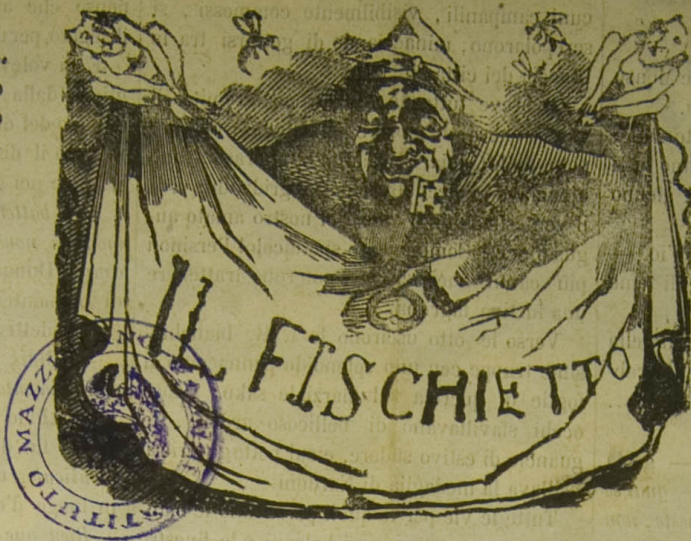
CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	11 —	6 —	2 10
Estero	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghe si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

LA CERNAJA

(FRAMMENTI D'UN FRAMMENTO DI G. PRATI)

(Sappiamo che il Cav. Giovanni Prati, stanco di cantar sempre coi preti, cioè per nascite, matrimoni e morti, ha posto mano ad un grandioso poema epico, di soggetto contemporaneo, intitolato LA GUERRA TAURIDICA).

Dobbiamo alla cortesia d'un nostro amico, ammiratore del sommo vate, alcuni frammenti d'un frammento del grandioso poema. Questo frammento costituisce uno dei settantasette canti del poema, ed è intitolato LA CERNAJA.

Ecco i brani che, per ora, possiamo offrirne ai nostri lettori).

Conta, o musa, i tuoi polli!

Ai polli il canto

Del tuo devoto echeggi, e su pei vividi
Astri del firmamento ergasi l'inno
Che a lui dall'ime viscere trabocca!

Chi parla qui di guerre de' Titani?...
Silenzio, o ignari.... Questa sì ch'è guerra,
Questa è la guerra che... — di più non lice
Dir senza entrar nella palestra sacra.

Già, ingemmata di perle e di zaffiri,
Di Karlovka sorgea l'alba sui colli
Fortunosi di sangue e di vendette!...
Il venticel di Balaklava altero,
Dai Cirkakajassèi monti sbocciato,
Scuotea i pineti di Kamàra, e i fianchi
Dei meandri battea di Kadikoi,
Precorridor di meno adusto die.
L'ombre dei prodi, dagli avelli surte
A vagolar pel tenebroso orrendo,
Rincasavano tutte ad una ad una.
Dalle oppresse pupille dei viventi
Dileguavasi il sonno, il Dio di quanti
Covan l'insonnia di segreti affanni!...

L'alba dunque sorgea! — Oh! avventurate
Albe dell'Oriente! Oh! molli brezze
Delle inospiti lande Crimeatee!
Oh! bianca Sebastopoli! Oh! formosi

Colli di Tracchetire! Oh! sovrumano
Canto degli usignuoli di Bajdara!
Oh! tempi fratricidi! Oh! iniqua sete
D'umano sangue! Oh! seconsigliate guerre!
Oh!... Oh!... Oh!... Oh!... qual piena di singulti,
Aggruppati in memorie ed in presensi,
M'agita l'anima, fatta tempestoso
Mare solcato da notturni lampi!...

Ecco! scoppia un rimbombo altitonante!...
Son gli ignivomi bronzi!... Uditel!... Uditel!...
Ecco le mie falangi!... Ecco le loro!!!... —
Si misuran con l'occhio... indi... Dio!... Dio!...
Si avventano, s'incontrano, sisquattrano...;
Fischiano palle, schiattano mitraglie, ...
Cozzano brandi, scalpitan destrieri, ...
Bottoni tamburi, gracidan cornette, ...
Squillan tromboni, suonano oricalchi, ...
Urlano gli uccisor, gemon gli uccisi, ...
Quelli, cioè, che omai feriti, a Morte
La negra Parca assegna!...

Ahi! quanti, quanti

Di sangue occidental faran vermiglia
L'onda della Cernaja, in cui si specchia
La bruna pastorella delle Tauriche
Taciturne vallate!

Iddio non volle

La vittoria pei barbari!... — Coraggio,
Miei prodi di Pastrengo, io vi consacro
Fulmini della guerra; il Conte Rosso
Divide il mio consiglio; il Conte Verde
Piange commosso... — entrambi io li cantai!...
L'anima di quei grandi in me passeggia!...
La Marmora, dirò te Conte Bianco
Se a vittoria li adduci, i prodi nostri... —
Oh! allora il tricolor che.....

Iddio non volle

La vittoria pei barbari! — Coraggio,
Miei battaglioni.... Qui, dall'alto della
Specola della Mecca, io vi contemplo
Come i secoli un dì, — eran quaranta, —
Contemplar dalle egizie alte Piramidi
I battaglioni del Caporaletto!.....

Dove mai corri, Fantasia!... Deh! torna;
Lascia l'Egitto, e alla Cernaja torna.

Torniamo a voi, miei prodi! — Io ben ravviso
L'ondeggiar dei vessilli che a vittoria
Col desio già impennaste! Io scerno l'armi
Negre di sangue, e di cosacco sangue
Conglobato alle lame!... Oh! non forbite
Quelle splendide macchie!... I pargoletti,
Sporgendo infuor le tenerelle lingue,
Le bacieranno come dolci favi
Dell'Imetico mele, e suggeranno,
In un col latte della madre, i fieri
Estri di gloria onde immortal fu il padre
Pria che freddo scendesse in grembo a Dite!...

Qua... qua!... a me quelle insegne!...

Oh! ch'io le abbracci,
Ch'io le avvinghii al mio cor!... Ch'io narri
(ad esse
Come la patria... Punf! panf! punf! punf! panfe!
— Di Mekensia dalle cascine il bronzo
Or nuovamente tuona?... —

All'armi!... All'armi!...
Prodi della Cernaja!... All'armi, dico!...
Gli è il Ticin che vi chiama!...

— Ah! chi lo disse?...
Il Ticino dov'è?... qui, la mia daga...! —
Non anco, no! — Fu un sogno! — Sol la Tauride
Vi chiama all'armi! — State saldi; e pria
Che crolli Sebastopoli superba,
Mie nuove avrete... e della Mecca insieme. —

Per conformità al testo, FSCHT.

LA LIBERTA' È MINACCIATA!

— All'armi! All'armi!
— Che c'è? che c'è? — Son forse qua i
Croati?
— Oh peggio! La libertà è minacciata.
— Come? da chi?
— Dalla tirannide. — Io ripeto il grido
disperato di Giorgio piemontese.
— Ah! Giorgio piemontese è dunque una
sentinella avanzata della libertà?
— Sì, a quanto pare.
— Ma in allora per che razza di libertà
combatte egli?

— Per la libertà d'offendere la Libertà in ogni numero della sua *Patria*.

— E che ha fatto la tirannide?

— Ha spedito in Francia il francese Monsù Gault direttore del *Courrier des Alpes*.

— Per bacco! La tirannide ha fatto male; un po' alla volta i nostri comici andranno tutti a finire in Francia e non resterà più alcuno per divertirci e farci ridere.

— Gli è ciò che vado dicendo anch'io. — E Giorgio piemontese non ha torto; egli teme di rimaner solo alla bisogna.

— Del resto il suo timore è figlio della modestia; egli basterebbe per tutti e potrebbe all'uopo essere il Pelopida della libertà...

— D'offendere la libertà.

— *Guai se la stampa liberale* — grida Giorgio col suo moschetto spianato — *guai se la stampa liberale si scinde! Sono queste, non giova celarle, le lotte estreme; quanto più sarà l'animo e la concordia degli oppositori legati agli atti della tirannide, tanto si salverà dello Statuto.*

— Per Dio! E Giorgio ha detto questo? — Giorgio parla come un repubblicano rosso.

— Ma — continua Giorgio — *Se il tedio o la paura o lo scoraggiamento subentrano, la causa della libertà è irrimediabilmente perduta.*

— E dunque per salvare la libertà e lo Statuto.....

— Bisogna tener in piedi la stampa liberale.

— Cioè la *Patria*, l'*Armonia*, il *Campanone*, il *Cattolico*, il *Courrier des Alpes* e l'*Echo du Mont-Blanc*!

— S'intende. Ma come fare, se la tirannide ha la forza brutale per sé?

— Giorgio non lo dice, ma sarà mestieri rispondere colla forza alla violenza e fare una rivoluzione.....

— Per richiamare Monsù Gault direttore del *Courrier des Alpes*?

— E Napoleone Robresti, ex-gerente dell'ex-Campana.

— Dunque: *all'armi! all'armi!*

BRRRR....!

IL 18 AGOSTO IN MILANO

Si legge nella Gazzetta di Milano del 18:

L'inesauribile e I. R. clemenza del nostro sempre Cecco Beppo, non mai stanca di beneficiare questi I. R. sudditi lombardi, ieri, per eccesso di generosità, ne volle concedere di festeggiare il suo I. R. anniversario.

Descrivere l'entusiasmo, lo scoppio di gratitudine dei Milanesi ci è impossibile, quantunque lo facciamo.

Alle quattro e mezzo del mattino gli I. R. tromboni del castello e della fortezza di Porta Tosa annunziarono la fausta ed importantissima novella che S. M. aveva raggiunto felicemente il venticinquesimo anno, recando a perfezione l'edificio dei suoi denti.

La popolazione che per l'emozione dell'aspettare non aveva chiuso un occhio, al primo sparo di trombone fu tutta in piedi, mandando una salva di applausi e di evviva sì rumorosa

da far fuggire tutti i passerì e le rondini: alcuni campanili, visibilmente commossi, si screpolarono, minacciando di gettarsi tra le braccia dei cittadini.

In breve tutte le vie furono gremite di gente ebbra di gioia e di felicità: nell'impeto della gioia i cittadini si abbracciavano e baciavano vicendevolmente, gridando: viva il ventesimoquinto anno del nostro amato augusto ecc.! Commovente spettacolo! Persino i più canuti guerrieri non poterono trattenere una furtiva lagrime.

Verso le otto uscirono le I. R. bianchissime truppe con uno splendido pennacchio di foglie di quercia sul marziale sakò: i loro occhi sfavillavano di bellicoso ardore, le guancie di estivo sudore, e sul petto guerriero brillava la medaglia di Nardoni.

Tutte le vie per le quali passavano le bianche truppe mostravano i balconi e le finestre arredate con arazzi e tappeti: l'entusiasmo dei cittadini avrebbe voluto metter fuori perfino i bauli, le seranne ed i mattoni del pavimento, ma la polizia saviamente si oppose, minacciando una multa di trecento fiorini a chiunque non avesse nel prescritto modo arredate le finestre.

Il Signore, colla sua consueta benevolenza, permise che se gli cantasse una messa ed un solenne Te-Deum, in onore e gloria del ventesimoquinto anno di Cecco Beppo. La messa fu pontificata dal gran Bartolomeo de' Bartolomei, colla stessa voce e gli stessi arredi coi quali nel 48 aveva cantato il Te-Deum per la cacciata degli Austriaci. L'amore della pagnotta ed il lodevole sentimento di conservare intatto il patrimonio della mensa gli mantennero fresca e bella la voce: i minori Bartolomei non si mostrarono inferiori al gran Bartolomeo e cantarono come tanti pezzi da sessanta.

La festa e la gioia universale durò fino al cadere dell'I. R. giorno, e si chiuse con uno splendido pranzo, nel quale l'I. R. Luogotenente, l'I. R. Comandante, il Bartolomeo maggiore, e le più distinte mandibole civili e militari s'incaricarono di mangiare in luogo e vece di tutti gl'I. R. sudditi che non potevano cenare.

Così la Lombardia senza gli inconvenienti di fallaci istituzioni poté godere del beneficio di una vera e solida rappresentanza.

BRZ.

IL MONTICULE PIÉMONTAIS.

Oh noi baccelloni! Noi tangheri che nella ebbrietà d'un vano amor proprio abbiamo letto nei giornali di giorni sono che nel suo rapporto Pélissier diceva: *Une batterie anglaise sur le monticule et les Piémontais ont prêté un bien puissant concours!*

Oibò! O noi fummo tutti ciechi, o il signor Stefani *nous a mistifiés, tous!*

Noi credevamo che si trattasse dei Piemontesi ed innalzammo un grido di gioia. Tangheri! baccelloni!

Non si trattava ched'un *monticule*!!! Quando penso che anch'io mi sono tanto scaldato il fegato per un *monticule*, ne sento vergogna.

E ci volevano i giornali parigini per toglierci dalla cara illusione e precipitarci nell'abisso del disinganno..... del *monticule*.

Ecco il dispaccio nella sua integrità quale si legge nei giornali francesi:

Une batterie anglaise sur le monticule piémontais nous a prêté un bien puissant concours. Dunque, come vedete, qui non v'ha di piemontese che il *monticule*!

Maledettissimo *monticule*!

— *Mais qu'est-ce que c'est que le monticule piémontais?* — Domanderete voi.

— Ah! io non saprei dirvelo precisamente, ma in fin de' conti non può essere che un *monticule*, una specie di *mamelon*, il quale in luogo d'essere *vert* è *piémontais*.

Rien que cela!

Ah, Bianchi-Giovini fa una gran brutta figura colle sue carte topografiche! Egli pure ignorava l'esistenza del *monticule*.

— Diamine! Diamine! E chi può dunque aver combattuto *très vaillamment*, — come leggevasi nel primo dispaccio telegrafico?

— Il *Monticule*.

— E La Marmora che cos'è egli venuto a contarci? Di chi parlava quando ci disse che si pugnò col grido di *Patria e Re*?

— Del *Monticule*.

— E chi dunque si era mostrato degno di combattere a fianco dei Francesi e degli Inglesi?

— Il *Monticule*.

— E il duca di Grammont che è corso a congratularsi col nostro Governo? E di chi s'è congratolato?

— Del *Monticule*.

Ah noi tangheri! Noi baccelloni!

Ce n'était, donc, qu'un Monticule!

BRRRR....!

IL CAFFÈ

Scipito giornale di Milano, redatto dal sig DE CASTRO, Prof. ecc. ecc.

Epigramma.

Quando Milan Repubblica

Il Bonaparte fè,

VERRI, PARINI E FOSCOLO

Scrivevano il Caffè.

Oggi, mutato l'astro,

In luogo di quei tre

Scrive il Caffè un DE CASTRO,

E Cecco Beppe è il re!

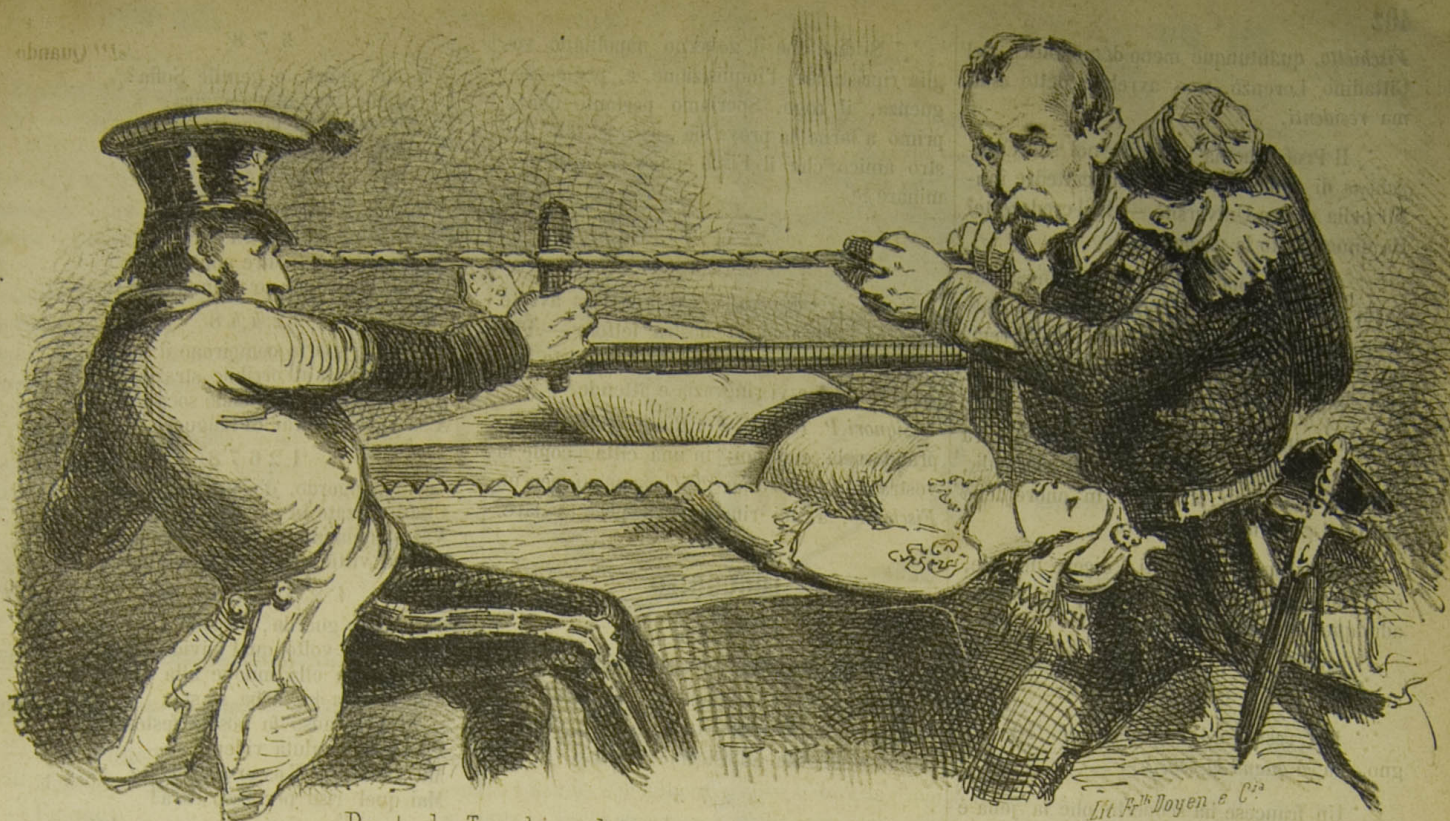
Effemeridi

24 AGOSTO

Anno incerto... ma dopo il volgare — San Bartolomeo fonda l'ordine dei contribuenti.

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

Il *Diritto* dice che le Signore Veneziane esuli in Torino andarono a deporre una corona sulla tomba di Pepe — Il



Beata la Turchia che sa positivamente quale fine l'aspetta.



Episodio della vita gottolosa del Martire bandito.

Fischietto, quantunque meno democratico del Cittadino Lorenzo, non avrebbe detto *esuli* ma *residenti*.

*. Il Prof. Thoma Ballaurio nel suo *Campanone* di domenica parla delle cattedre inutili nella nostra Università — E il credereste? Ha dimenticato la propria?

*. Cosa singolare! I Russi si sono incaricati essi medesimi di preparare una vittoria agli alleati pel dì dell'arrivo della regina d'Inghilterra a Parigi — E poi dite che non siamo nel secolo della cortesia? —

*. D'or innanzi l'avverbo *caillamment* sarà bandito dalle colonne dei Giornali clericali, essendo esso stato profanato in onore delle armi del governo *berlindottico*.

*. Lo scopo degli alleati, diceva un tale, è di scacciare i Russi da Sebastopoli; perchè adunque ne impediscono le *sortite*?

*. Finalmente Liprandi ha dimostrato che anch'esso sa... farsi battere.

*. Del resto, è la rivincita del 48 giugno. Ma, a *quand la belle*? —

*. Un francese ha scoperto che la jena è un animale mansueto e tutt'altro che sanguinario. E pensare che noi impensatamente abbiamo offeso *certi* regnanti chiamandoli iene!

*. Si dice che il governo napolitano voglia ripristinare l'inquisizione, e, per conseguenza, il rogo. Speriamo pertanto che il primo a farne la prova sia... quel tale nostro amico che il Fisco ci proibisce di nominare!

Corrispondenza

Sig. X. Y.; Kamara — A quest'ora avrete ricevuta, speriamo, la nostra lettera — Pur troppo la strada è lunga! — Del resto Redenti accetta e vi ringrazia e attende.

Signori P. F. e M. F.; Rivoli. — È inutile prendercela con noi; in una città, come la vostra, ove arrivano 20 *Campanoni* per un *Fischietto*, a noi rimane ben poco a fare.

LOGOGRIFO

2 6 5 8

Neve, neve ricopre la terra
Lorchè giungo fanciul pien di vita;
Gelo, gelo ai mortali fa guerra
Del vegliardo all'estremo sospir.

4 2 7 5

Cessa i lai: invan supplichi aita,
Io le fibre ho cercato del core.
Non lo senti all'acerbo dolore?
L'ora venne del crudo morir.

5 7 8

A che pensi, o gentile Sofia?
La pupilla inquieta s'aggira,
La tua mano al lavoro è restia,
In riposo mi lasci perchè?

5 8

Il garzon che d'amore delira
Per colei che si mostra ritrosa
Mi paventa, mai dire non osa:
— Io mi struggo, o tiranna, per te. —

7 2 4 4 8

Quattro giorni compiono il corso,
Più non ressi all'orribile strazio,
Volto al padre chiedendo soccorso
A'suoi piedi spirai di languor.

1 2 6 7 8

Vile, ingordo, d'usure mai sazio
Che insozzato in me sempre ti miro,
Vai succhiando, schifoso vampiro,
Di tue vittime il sangue miglior.

1 2 5 4 5 6 7 8

Guarda guarda, Inesille s'avanza,
Splende il volto qual vivida rosa,
Agil, vispa ella muove alla danza,
Tutt'intenta la turba si sta;
A me plauso fa poscia festosa
E la bella saluta ridente,
Ma Fernando l'osserva dolente,
Mai quel riso per esso sarà!

LUIGIA.

Sciara da antecedente: — MAR-TIRO.

CARLO VOGHERA Gerente.

Ai Commercianti

DI TORINO.

Il Direttore della *Guida pratica per Viaggiatori in Torino* rende avvisati i negozianti d'ogni categoria, che essendo già fin d'ora in corso di stampa la 5.a dispensa di detta *Guida* per essersi quasi esaurita l'intera edizione della 4.a, chi intendesse farvi inscrivere il suo indirizzo, è d'uopo si rivolga alla Direzione senza ritardo, a motivo che verrà anticipata la pubblicazione. In ispecial modo avvisa coloro che appartengono alla Sezione Dora, essendo questa la prima a stamparsi, a scanso di venirne esclusi sino ad un'altra pubblicazione. Il Direttore procura per quanto sta in lui di renderla interessante al Pubblico con unirvi ad ogni dispensa delle materie utili a tutti. La 5.a dispensa sarà abbellita con annotazioni storiche.

Il Direttore LOSSA AUGUSTO.

Cambiamento di Domicilio

DI NICHELE LONG E FIGLIO

Fabbricante di Ganze, Cordoni e Getalli

in seta, bava, fioretto, cotone e fregi assortiti, bava e fioretto torto tinto e greggio.

Fabbrica a Pinerolo e Deposito in Torino.

contrada degli Argentieri, num. 10, in fondo della corte nei mezzanelli, in faccia le TreCorone vicino a s. Tommaso. (10)

Cambiamento di Domicilio per ragione d'aggrandimento

RIBOURT dentista di Parigi

Dal 1.º luglio ha traslocato il suo alloggio in via Doragrossa, n.º 11, ove due sale e due gabinetti per operazioni sono a disposizione de' suoi Accorrenti per maggior comodità; — continua, come per lo passato, a fare

l'applicazione del suo metodo di rimettere i denti senza *crochets*, servendo i medesimi a masticare gli alimenti i più duri. — La detta applicazione ha luogo senza il menomo dolore ed estrazione di radici.

Presso T. HAID e Figlio, Via Guardinfanti, N. 3.

SAPONE INGLESE PROFUMATO

Di PATEY S., a L. 4, 20 il pacco.
Detto non profumato, per uso di famiglia, il pacco L. 1, 10.

CAVALLI MECCANICI a fr. 50

caduno.
Trastullo per sviluppare le forze fisiche nei ragazzi senza pericolo di sorta.

CONSERVATORE IGIENICO

in cristallo per conservare le frutta, le vivande crude e cotte. — L. 9.

POUDRE GAZOGÈNE & APPAREILS per far l'Acqua Gazosa. (16)

Presso A. PIARD, Doragrossa N. 8.

Polvere igienica Approvata dal Consiglio di Salute Pubblica di Torino, per far da sè all'uso di famiglia il

VINO PICCOLO con semplice modo di farlo, e costa
2 fr. 50 cent. per 20 litri.

20 BOTTIGLIE PER 50 SOLDI

Cartucce gazoze approvate dal Consiglio di Sanità per far da sè senza macchina acqua di Seltz, Gazeuse e Vino di Champagne. Si spedisce in provincia mediante Vaglia Postale franco al suddetto. (206)

Torino, presso l'Editore Gio. Batt. MAGGI

Provveditore di stampe di S. M.

CARTA TOPOGRAFICA MILITARE DEI CONTORNI

DI

SEBASTOPOLI

alla scala di 1 al 42.000

Riprodotta dalla carta eseguita nell'Ufficio Idrografico dell'Ammiraglio Inglese e pubblicata per cura di
Gio. Batt. MAGGI
Prezzo L. 2.

Stampata in un foglio della grandezza di centimetri 68 per 84. Coll'indicazione degli accampamenti e delle opere di fortificazione dei Russi, Francesi, Inglese, Piemontesi e Turchi.

CARTA MILITARE DELLA CRIMEA

alla scala di 1 al 350.000

Seconda edizione coll'aggiunta del MAR D'AZOFF, incisa in rame da VITTORIO ANGELI.

Prezzo L. 2.

CARTA DEL MAR BALTICO

Ridotta dalla Carta dello Stato Maggiore Austriaco, colla scorta di quelle della marina Inglese e Francese, incisa in rame da VITTORIO ANGELI.

Prezzo L. 2.

Scioppo Rinfrescante

di Tamarindi in grappoli delle Antille ottenuto con metodo particolare dal Chimico farmacista DEPANIS, Via nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Prezzo di una Bottiglia grande L. 5.
Id. id. 1/2 Bottiglia 3.